

Per la democrazia internazionale: una Seconda Assemblea generale dell'ONU

«*International Network for a UN Second Assembly*» (Rete internazionale per una Seconda Assemblea delle Nazioni Unite) sta attivamente operando per la mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale attorno ad una suggestiva e realistica proposta di cui pubblichiamo i contenuti essenziali.

1. *Definizione.* Una Seconda Assemblea delle Nazioni Unite dovrebbe essere composta da organizzazioni nongovernative e dovrebbe essere collegata all'attuale Assemblea generale – composta di rappresentanti dei 159 stati membri dell'ONU – sulla base dell'articolo 22 dello Statuto dell'ONU e operare ai sensi di una Costituzione garantita dall'Assemblea generale.

2. L'articolo 22 recita: «L'Assemblea generale può creare tutti gli organi sussidiari che essa ritenga necessari all'espletamento delle sue funzioni».

3. Il nome "Seconda Assemblea" è provvisorio. La parola "Seconda" è usata nel senso di *seco*, da camera di un parlamento.

4. L'obiettivo della proposta è quello inteso ad assicurare agli "abitanti globali" (*global inhabitants*) una rappresentanza in seno alle Nazioni Unite. Ciò integrerebbe la preesistente rappresentanza dei "cittadini nazionali" assicurata dall'Assemblea generale. La rappresentanza bicamerale sarebbe qualcosa di analogo al Congresso degli Usa o al Parlamento australiano, dove l'intera popolazione è rappresentata sia nel Senato che nella Camera dei Rappresentanti: il Senato rappresenta i cittadini dei singoli stati e ciascuno stato ha lo stesso potere di voto (come è il caso di ciascun stato membro nell'Assemblea generale dell'ONU), mentre nella più ampia Camera dei Rappresentanti gli abitanti dell'intero paese sono rappresentati proporzionalmente alla popolazione.

5. La "*ratio*" politica della proposta è il fallimento della società mondiale nel trovare la strada per il disarmo e la pace: un fallimento dei governi collettiva-

mente considerati, dal Patto di Parigi del 1928 fino alla speciale sessione dell'Assemblea generale dell'ONU del 1982 sul disarmo, ma anche un fallimento dei movimenti nongovernativi nell'influenzare adeguatamente l'opinione pubblica mondiale. Mentre ciascuna di queste due componenti ha fallito separatamente, insieme potrebbero invece avere successo.

6. *Funzioni.* a) Stabilire un dialogo tra i rappresentanti dei governi collettivamente considerati e quelli dei movimenti mondiali nongovernativi per il disarmo, lo sviluppo, l'ambiente, i diritti umani (compresi i diritti economici e sociali) e la prevenzione della minaccia della guerra nucleare. (La Seconda Assemblea non si rivolgerebbe a nessun governo singolarmente).

b) Appoggiare, alimentare e stimolare organizzazioni e movimenti attivi in questi campi (entro i limiti consentiti dallo Statuto dell'Assemblea).

c) Incrementare ai livelli nongovernativi la comprensione internazionale e la soluzione nonviolenta dei conflitti internazionali e intranazionali. (La Seconda Assemblea non dovrebbe prendere posizione nelle dispute tra gli stati membri dell'ONU).

d) Divulgare il messaggio, che ricade nella responsabilità di ognuno di assumersi una "fedeltà globale" (in aggiunta, e non in alternativa, alle altre "lealtà" verso il proprio paese, istituzione, chiesa, ecc...).

e) Usare la moderna tecnologia delle comunicazioni per collegare le menti di donne e uomini attraverso il pianeta.

7. *Composizione.* La selezione dei rappresentanti dovrebbe avvenire secondo le previsioni stabilite dallo Statuto della Seconda Assemblea. Il metodo dovrebbe variare a seconda dei paesi. Il numero di seggi assegnati ad ogni paese dovrebbe essere rapportato alla popolazione (per es., 1 seggio fino ad 1 milione, 10 fino a 100 milioni, 32 fino a un miliardo). Questo metodo farebbe circa 550 rappresentanti. I membri, essendo rappresentanti dei popoli del mondo nella loro qualità di "abitanti globali", sarebbero raggruppati per regioni e non per nazioni o per partiti politici.

8. *Sessioni, inputs e outputs.* Dovrebbero tenersi due sessioni annuali ordinarie, una a New York, l'altra a Ginevra. Dovrebbero tenersi anche sessioni itineranti nelle città capitali, forse una ogni due anni. Le sessioni sarebbero aperte agli *inputs* (proposte, stimoli, richieste), attraverso i membri dell'Assemblea, provenienti dai movimenti internazionali nongovernativi. Queste "immissioni" potrebbero essere anche ricevute dall'Assemblea generale e dalle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite (Unesco Fao, ecc.). L'*output*, ovvero le delibere della Seconda Assemblea, dovrebbero essere dirette in prima istanza all'Assemblea generale (quella dei rappresentanti degli stati).

9. *Finanziamento.* Le spese per il segretariato e le sessioni dovrebbero essere sostenute, almeno all'inizio, dalle Nazioni Unite, ma la Seconda Assemblea potrebbe eventualmente essere finanziata da fonti nongovernative. Le spese dei membri dovrebbero essere sostenute dai rispettivi paesi.

10. La campagna «*We the peoples*» (noi popoli...): dal preambolo dello

Statuto dell'ONU per la Seconda Assemblea delle Nazioni Unite è stata iniziata dall'Associazione dei medici per la prevenzione della guerra nel 1983. Lo *International Network for a UN Second Assembly* si compone ora di 88 organizzazioni e istituzioni. Il Network si è appellato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite soltanto perché sia varato uno studio della proposta, da realizzarsi da un gruppo di esperti delle Nazioni Unite o da una Commissione internazionale indipendente.

Indirizzi dello International Network for a UN Second Assembly sono: 308 Cricklewood Lane, London NW2 2PX, UK; oppure 301 (20B) E 45 Street, New York, NY 10017, Usa.

(da «IFDA Dossier 64», march-april 1988) ■

